

stata al disabile oppure ad un suo familiare, che risultasse a carico dello stesso;

con l'anno 2003, quell'interpretazione è stata modificata nel senso che l'auto deve essere intestata al disabile, oppure, il disabile deve essere fiscalmente a carico del familiare a cui l'auto è intestata;

a causa di ciò, è sorto il problema riferito a quei familiari del disabile che, non avendo una attività lavorativa e non fiscalmente ascritti, il disabile, non può avvalersi della agevolazione —:

se il Ministro, fatte le opportune verifiche, intenda:

a) predisporre una circolare alle agenzie delle entrate, che nel fare chiarezza, tenga conto di evitare aggravio di costi, per coloro che siano costretti al cambiamento della intestazione dell'auto, avendo già ottenuto l'agevolazione con i criteri in vigore nell'anno 2000;

b) non attivare eventuali procedure per morosità, per le esenzioni già concesse e soggette a modificazioni e di attivare un sistema informativo per agevolare i disabili interessati;

c) ricercare una interpretazione consona, alle esigenze dei disabili.

(4-05056)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI e CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi legislativi di riforma delle competenze degli Uffici del Giudice di Pace con la legge n. 479 del 1999, relativa alle cause *ex Pretura* ed *ex Conciliazione*, e con la legge n. 507 del 1999, relativa alle opposizioni alle sanzioni amministrative, hanno determinato un sensibile aumento nelle iscrizioni delle cause presso i detti uffici;

in questo ambito, l'Ufficio del Giudice di Pace di Roma ha registrato un forte aumento delle cause iscritte, passando dalle 51.903 del 1999 alle 80.074 del 2001, mentre le sentenze depositate dallo stesso Ufficio sono passate dalle 10.082 del 1999 alle 33.073 del 2001, con una pianta organica e con strutture del tutto insufficienti, rimaste sostanzialmente immutate dalla nascita del detto Ufficio nel 1995;

il notevole incremento di lavoro in materia civile così registrato dovrà sommarsi alle attività del nuovo Ufficio del Giudice di Pace Penale, che comporterà un ulteriore previsto carico di lavoro di circa 25.000 notizie di reato annue, quando le sezioni penali svolgeranno un'attività a pieno regime;

l'aumento delle cause iscritte giornalmente e del numero dei Giudici assegnati alle cancellerie, a fronte di una grave carenza di personale e di infrastrutture adeguate, espone l'Ufficio del Giudice di Pace di Roma al rischio di paralisi delle attività, così come denunciato dalle R.S.U., dai dipendenti delle cancellerie e dall'Amministrazione dello stesso ufficio —:

se sia a conoscenza della situazione citata e quali iniziative intenda adottare per garantire l'integrazione della pianta organica del personale dell'Ufficio del Giudice di Pace di Roma e la disponibilità di nuove infrastrutture necessarie per la gestione delle attività di archivio, per le relazioni con il pubblico, per le udienze, in misura tale da attrezzare il detto Ufficio affinché onori adeguatamente le sue competenze, sia in materia civile che penale. (3-01809)

### Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Torino il problema della convivenza fra la popolazione e il centro di accoglienza di corso Brunelleschi per cittadini extracomunitari ritenuti clandestini in attesa di accertamenti e di essere rimpatriati, ha assunto toni drammatici;

una rivolta e due incendi sono stati inscenati nei primi giorni di gennaio dalle donne extracomunitarie ospiti nel Centro di Accoglienza di corso Brunelleschi a Torino;

tale episodio rappresenta l'ennesima, ma non ultima, dimostrazione dell'inadeguatezza e della insicurezza dei cittadini, delle forze dell'ordine e degli stessi ospiti del Centro di accoglienza;

la struttura di corso Brunelleschi — per la sua localizzazione, per la sua costruzione, per l'enorme sorveglianza di cui necessita in rapporto all'esiguo numero di ospiti e per la facilità di fuga — si presenta assolutamente inadatta allo scopo cui è destinata —:

se non ritenga, alla luce di quanto detto, di chiudere il centro di accoglienza di corso Brunelleschi e di trasferirlo in una struttura più sicura e più facilmente sorvegliabile;

se abbia valutato la possibilità di trasferire il centro presso le ex-carceri « Nuove » — opportunamente declassate — al fine di realizzare, senza le pericolose rivolte ormai settimanali, le finalità proprie di un centro di accoglienza;

se non ritenga opportuno verificare l'opportunità che il centro continui ad essere gestito dalla Croce Rossa, la quale non sembra, ad avviso dell'interrogante, in grado di assicurare il normale funzionamento ed i cui costi risultano decisamente superiori rispetto ad attività analoghe gestite direttamente dallo Stato. (4-05074)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende la SEA Handling SpA, la società interamente control-

lata dalla SEA che gestisce i servizi di assistenza aeroportuale negli scali milanesi di Malpensa e Linate, ha avviato in data 14 gennaio 2003 le procedure di licenziamento per 64 lavoratori dello scalo di Malpensa. Tali esuberi sono stati determinati dalla perdita dei servizi precedentemente eseguiti per le compagnie Swiss e Aeroflot, che dal 1° gennaio 2003 sono passati all'altra società operante nei servizi di assistenza a terra nello scalo;

questi annunciati licenziamenti, così come altri licenziamenti che stanno interessando il settore dei servizi a terra aeroportuali (si veda a proposito l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05002, recentemente presentato dall'interrogante) sono causati dal non rispetto delle leggi vigenti di settore che prevedono le cosiddette « clausole sociali », ossia quanto previsto dagli articoli 13 e 14 del decreto legislativo n. 18 del 1999, a norma dei quali le società possono entrare in concorrenza sul servizio, ma devono mantenere invariati i livelli occupazionali;

da quanto risulta l'ENAC, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, che presiede all'applicazione della legge nel settore, sta assistendo a tale situazione, senza prendere una posizione univoca sulle problematiche occupazionali causate dal fisiologico frazionamento delle quote di mercato determinato dalla liberalizzazione. E tale mancanza da parte dell'ente è registrata negativamente da tutti i soggetti coinvolti, i lavoratori come le stesse società —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che la liberalizzazione in atto nel settore dei servizi a terra aeroportuali avvenga nel rispetto delle clausole sociali, e quale posizione abbia assunto l'Ente nazionale dell'aviazione civile su tale questione. (4-05055)

SARDELLI e FRIGERIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

continuano a prodursi atti istituzionali che attivano le politiche di allargamento dell'Unione europea verso i Paesi dell'Europa dell'Est;